

## 12

Pierre Bayle  
L'ateismo  
non produce mostri

P. Bayle, *Pensieri diversi sulla cometa*, in *Pensieri sulla cometa e Dizionario storico e critico*, a cura di G.P. Brega, Milano, Feltrinelli, 1957, §§ 133, 134, 136, 172, pp. 50-53; 75-76

Proponiamo alcuni paragrafi dei *Pensieri diversi sulla cometa* in cui Bayle si sofferma ad affrontare la questione della virtù degli atei. Nei paragrafi 133, 134 e 136 Bayle sostiene che è possibile che esistano atei virtuosi, in quanto la religione non rappresenta il vero movente degli uomini. Come mostra chiaramente l'esperienza, esiste una bella differenza tra ciò in cui gli uomini dicono di credere e quello che fanno realmente, in quanto essi sono sempre guidati dalle passioni. Dunque,

se la religione non è il fattore decisivo per determinare la virtù, è possibile che esistano uomini che agiscono bene soltanto grazie alla ragione, che li spinge a seguire i principi dell'onestà. Bayle rafforza questa convinzione affermando, nel paragrafo 172, che è possibile che una società di atei si comporti in maniera civile come qualunque altra società, in quanto i veri motivi che guidano gli uomini nella vita in comune non sono certo ricavati dalla religione.

L'ateismo viene giudicato abominevole, perché si crede che la coscienza regoli le nostre azioni

§ 133. *L'ateismo non porta necessariamente alla corruzione dei costumi.*

La persuasione che l'ateismo è il peggior stato in cui ci si possa trovare, è la conseguenza di un falso pregiudizio concernente la luce della coscienza. E ciò avviene perché si considera la coscienza come la regola delle nostre azioni, ingannati da un insufficiente esame delle vere molle che ci fanno agire.

La struttura del cattivo ragionamento: chi crede nel Dio che premia e punisce agisce bene...

Ecco infatti qual è il ragionamento che si fa. L'uomo è per natura ragionevole e quando ama sa che cosa ama, e tende quindi al proprio bene e ad evitare ciò che lo può danneggiare; insomma egli dà la preferenza agli oggetti che gli sembrano più utili. Perciò, se è convinto che c'è una provvidenza che governa il mondo, cui nulla sfugge, e che premia con una infinita felicità coloro che amano la virtù mentre punisce con un eterno castigo chi si dà al vizio, non esiterà a seguire la prima e a sfuggire il secondo. Rinuncerà così ai piaceri del corpo che procurano, ed egli lo sa molto bene, dolori eterni in cambio di quei pochi attimi di voluttà goduti, mentre la privazione di questi piaceri passeggeri è seguita da una felicità senza fine.

... mentre l'ateo pensa solo a se stesso, senza rispettare alcuna norma morale

Ma se l'uomo ignora l'esistenza di una provvidenza considererà i propri desideri come lo scopo finale e come la regola di tutte le sue azioni: se ne riderà di ciò che gli altri chiamano virtù e onestà, seguirà solo gli stimoli del proprio appetito, si disferà, potendolo, di tutti quelli che gli saranno odiosi, giurerà il falso per la più piccola cosa, e se verrà a trovarsi in un posto che lo metta al di sopra delle leggi umane, così come egli è già sopra le leggi della coscienza, ci si potrà attendere da lui ogni sorta di delitti. [...]

La fede in Dio tiene a freno le passioni in chi non teme gli uomini. Anche l'invenzione funziona

Un altro al suo posto, anche se non avesse nulla da temere da parte degli uomini, conserverebbe pur sempre il timore dei suoi dèi. Attraverso tale sistema, da quando c'è il mondo, si sono tenute a freno le passioni umane, ed è certo che fra i pagani sono stati evitati innumerevoli delitti perché si aveva cura di conservare il ricordo di tutte le punizioni esemplari di scellerati, attribuendole alla loro em-

pietà, ed anzi perché si era arrivati persino ad inventare qualche esempio come avvenne ai tempi di Augusto in occasione del saccheggio di un tempio in Asia, perpetrato dai soldati di Marco Antonio.

Si diceva che chi aveva per primo manomesso la statua della dea adorata in quel tempio, aveva improvvisamente perduto la vista ed era diventato paralitico. Augusto volle chiarire la faccenda, e seppe da un vecchio ufficiale che aveva fatto il colpo, non solo che era sempre stato da allora in ottima salute, ma anche che questa sua azione l'aveva sistemato finanziariamente per la vita.

**Falsa storia del soldato diventato cieco e paralitico per aver saccheggiato un tempio**

134. *L'esperienza smentisce il ragionamento che si fa per provare che la fede in un Dio corregge le tendenze peccaminose dell'uomo.*

Tutte queste cose sono belle e buone a dirsi, finché si guardino i fatti attraverso le idee, e si vogliano costruire astrazioni metafisiche. Peccato però che tali astrazioni non si accordino con l'esperienza! Se si facesse indovinare il comportamento dei cristiani a gente di un altro mondo alla quale fosse stato detto solamente che i cristiani sono creature dotate di ragione e di buon senso, avidi di felicità, persuase che c'è un paradiso per coloro che ubbidiscono alla legge di Dio e un inferno per chi vi si ribella, ammetto che questa gente sarebbe pronta a giurare che i cristiani fanno del loro meglio per osservare i precetti del Vangelo, che fra di loro fanno a gara a chi eccelle di più nelle opere di misericordia, nella preghiera e nel dimenticare le offese, se pure ci può essere qualcuno capace di offendere il prossimo. Ma da che deriverebbe questo loro giudizio così favorevole? Dal fatto che essi sarebbero costretti a considerare i cristiani solo in astratto perché se li considerassero in concreto e attraverso tutte le circostanze che li determinano all'azione, si ricrederebbero subito della buona opinione concepita: basterebbero quindici giorni vissuti fra di noi per far dir loro che in questo mondo non ci si comporta secondo la luce della coscienza.

**L'idea che un cristiano sia necessariamente virtuoso è un'astrazione, contraddetta dall'esperienza**

136. *Un uomo non agisce secondo i propri principi.*

L'uomo, sia pure una creatura razionale quanto vi piace, ma è certo che non agisce coerentemente ai suoi principi. Ha sì la capacità, nelle questioni teoriche, di trarre legittime deduzioni, perché in questo campo è più facile che egli sbaglia per la faciloneria con la quale accoglie false teorie che non per le errate conseguenze che ne deduce.

**L'uomo è in grado di ragionare bene per deduzione da qualunque teoria, ma non agisce di conseguenza**

136. *L'uomo non agisce secondo i suoi principi.*

Ammettiamo pure che l'uomo sia una creatura ragionevole quanto si voglia; non per questo è meno vero che quasi mai agisce conformemente ai propri principi. Ha sì la forza, su questioni puramente speculative, di non trarre conseguenze sbagliate, perché in questo genere di questioni erra molto di più per la sua tendenza ad accettare falsi principi, che non per le false conclusioni che ne ricava.

**L'uomo è in grado di ragionare bene sulle questioni speculative**

Ma quando si tratta del modo di comportarsi, è tutt'altra cosa. Pur senza incappare mai in dottrine sbagliate, ma conservando anzi normalmente nella coscienza le idee della giustizia naturale, l'uomo conclude tuttavia quasi sempre a favore dei propri desideri sregolati.

**Quando deve agire, pur conoscendo il bene e il male, opta a favore dei desideri sregolati**

Altrimenti, ditemi, per qual motivo si dovrebbero vedere certe passioni stabilmente radicate in tutte le nazioni e in tutte le epoche, a dispetto della straordinaria varietà di opinioni sui riti sacri e su come vivere secondo decenza? Per qual motivo si vedrebbe trionfare ovunque l'ambizione, l'avarizia, l'invidia, il desiderio di ven-

**Le convinzioni religiose mutano mentre le passioni sono le stesse tra tutti gli uomini**

dicarsi, l'impudicizia, e tutti i delitti che possono soddisfare tali passioni? E perché mai l'ebreo e il maomettano, il turco e il moro, il cristiano e l'infedele, l'indiano e il tartaro, il continentale e l'isolano, il nobile e il plebeo, tutta questa sorta di persone che in fondo non convengono in altro che nel concetto generale di uomo, sono tanto simili in queste passioni che sembrano quasi imitarsi a vicenda?

Esclusi gli illuminati dallo Spirito Santo, tutti seguono le inclinazioni e le disposizioni acquisite

Tutto ciò deriva dal fatto che il vero principio delle azioni umane (escludo naturalmente coloro nei quali la grazia dello Spirito Santo si spiega in tutta la sua efficacia) non è altro che il temperamento, l'inclinazione naturale verso il piacere, il gusto che si prende per certi oggetti, il desiderio di piacere a qualcuno, un'abitudine contratta nel frequentare gli amici o qualche altra disposizione che nasca dal fondo della nostra natura, in qualsiasi paese si sia nati, quali che siano le conoscenze che ornano la nostra mente.

Né le superstizioni degli antichi, né l'insegnamento ben fondato della Chiesa hanno evitato i vizi

Non può che essere così, visto che gli antichi pagani, carichi di un incredibile numero di superstizioni, perpetuamente occupati a calmare la collera dei loro idoli, intimoriti da una infinità di prodigi e convinti che la buona o cattiva sorte era dispensata dagli dèi secondo la vita che si conduceva, non hanno per questo cessato di commettere tutti i delitti possibili e immaginabili. E se non fosse così, come sarebbe possibile che i cristiani, i quali sanno con tanta certezza, attraverso una rivelazione provata da innumerevoli miracoli, che bisogna rinunciare al vizio per essere felici in eterno e per evitare la perpetua infelicità, i cristiani che hanno tanti e così eccellenti predicatori stipendiati per fare loro, sull'argomento, le più vive ed insistenti esortazioni, che trovano ovunque direttori spirituali pieni di zelo e di dottrina e tanti libri di pietà, come sarebbe possibile che i cristiani, dico io, nonostante tutto ciò vivessero, come in realtà fanno, nelle più grandi sregolatezze e nei vizi?

Una società di atei può ottenere comportamenti civili, se punta sulla punizione dei delitti e l'onore al merito

172. *Una società di atei potrebbe darsi leggi utili e oneste.*

Ora è quanto mai chiaro e evidente che una società di atei si comporterebbe in maniera civile e morale proprio come qualsiasi altra società, purché facesse punire i delitti ed annettesse onore o infamia a certe azioni. Il fatto di ignorare l'esistenza di un creatore o conservatore del mondo non impedirebbe infatti ai membri di questa società di essere sensibili alla gloria e al disonore, alla ricompensa e alla punizione e a quelle passioni che agitano gli altri uomini, né toglierebbe loro le luci della ragione.

Il desiderio di essere lodati e il calcolo di utilità funzionano comunque. I delitti ci sono sempre

Così fra loro si troverebbero persone leali nel commercio, gente disposta ad assistere i poveri, uomini avversi all'ingiustizia, fedeli agli amici, alieni dalle ingiurie, estranei ai piaceri carnali, incapaci di far torto a chiunque, spinti a compiere tutte queste buone azioni sia dal desiderio d'essere lodati (perché certamente riscuoterebbero il plauso del pubblico) sia dal calcolo di procurarsi amici e protettori in caso di bisogno. Le donne si farebbero un vanto della loro castità perché sarebbe questo un sistema infallibile per procacciarsi l'amore e la stima degli uomini. Accadrebbero, è vero, delitti di ogni genere, ma non più di quanti se ne commettono nella società degli idolatri, dato che tutti gli elementi che hanno fatto agire i pagani, sia verso il bene che verso il male, li si ritroverebbe anche in una società di atei, e cioè le pene, e le ricompense, la gloria e l'ignominia, il temperamento e l'educazione.

### ■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Ricostruisci il ragionamento secondo cui l'ateo è necessariamente egoista e malvagio.
- 2) Che cosa insegna l'esperienza riguardo alla coerenza tra i principi di un sistema morale e la pratica seguita dai suoi aderenti?
- 3) Quale conclusione è possibile trarre dal fatto che alcuni atei sono persone perbene e dal fatto che molti credenti, compresi i cristiani, non lo sono?
- 4) Quali sono i reali moventi che guidano gli uomini in società?

### ■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) In che modo Bayle smonta l'argomento che attribuisce una necessaria mancanza di moralità all'ateo?
- 2) Partendo dall'analisi dei moventi reali che spingono gli uomini all'azione, spiega perché è probabile che essi derogino dai principi che professano.
- 3) Da quali fatti osservabili si deduce l'inefficacia delle convinzioni religiose, compreso il magistero della Chiesa, nell'evitare comportamenti immorali?
- 4) Spiega con quale argomento Bayle sostiene la possibilità che esista una società di atei ben regolata e civile.